

# MAGGIO.FEST

SPAZIO TRE

VENTOTTESIMA  
EDIZIONE

TERAMO  
5-22 MAGGIO  
2019



CINEMA LIBRI TEATRO

# MAGGIO.FEST

VENTOTTESIMA  
EDIZIONE

Ideazione e Direzione artistica  
SILVIO ARACLIO

## **Sezione Cinema Maggior Italiano**

Ideazione  
LEONARDO PERSIA  
SILVIO ARACLIO

Organizzazione  
LEONARDO PERSIA

## **Sezione Teatro e Libri**

Ideazione  
CARLA PIANTIERI  
SILVIO ARACLIO

Produzione esecutiva e Coordinamento generale  
CARLA PIANTIERI

Coordinamento organizzativo  
VINCENZO MACEDONE

Segreteria organizzativa  
FEDERICA CAUCCI

Ufficio Stampa  
SPAZIO TRE

Immagine del MaggioFest  
STEFANO CANULLI

Progetto grafico e realizzazione catalogo  
PIERO ASSENTI

Documentazione video del MAGGIO FEST  
PRODEO SNC

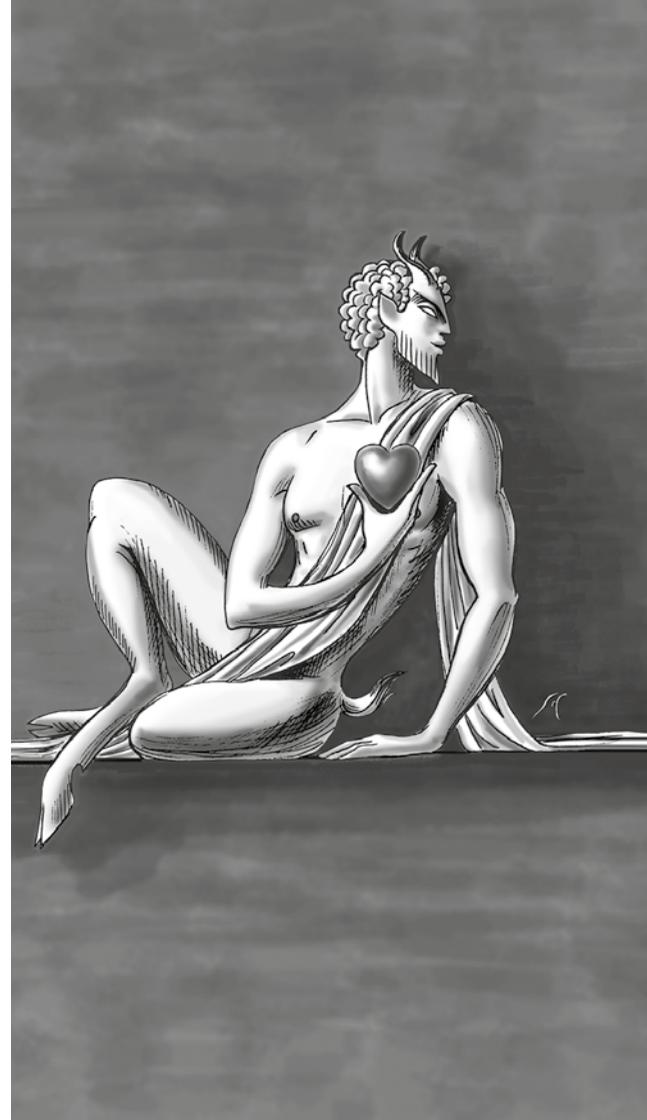
### *Collaboratori:*

Piero Assenti, Vincenzo Macedone, Federica Caucci,  
Mauro Di Girolamo, Alessandro Masci, Stefano Rofi

### *Ringraziamenti:*

Luigi Ponziani, Gerardo Placido, Nadia Di Luzio,  
Renato Pilogallo, Gioia Porrini, Antonio D'Orazio,  
Cinzia e Giuliano Spinozzi, Daniele De Santis,  
Rina Cianetti - Cianetti stampa&comunicazione

Stampa  
MULTIPROGRESS



# MAGGIO.FEST

XXVIII edizione

Teramo 5 - 22 maggio 2019

## **Programma**

**CINEMA  
LIBRI  
TEATRO**

FONDAZIONE TERCAS  
PROVINCIA DI TERAMO

B.I.M.  
Consorzio dei Comuni  
del Vomano-Tordino  
COMUNE DI TERAMO  
REGIONE ABRUZZO

**[www.maggiofesteggiante.it](http://www.maggiofesteggiante.it)  
[www.spaziotre.info](http://www.spaziotre.info)**

## CINEMA

**Maggio italiano**

**69 année érotique**

film d'amore e sesso liberi

**MERCOLEDÌ 8 MAGGIO**

*Spazio Tre Teatro - Via Cona, 101*

ore 18,00 **Le altre** (1969) 90'

di **Alex Fallay**

ore 21,15 **Top Sensation** (1969) 89'

di **Ottavio Alessi**

**DOMENICA 12 MAGGIO**

*Multisala Smeraldo - Sala 1*

21,30 **Fellini Satyricon** (1969) 135'

di **Federico Fellini**

**VENERDÌ 17 MAGGIO**

*Spazio Tre Teatro - Via Cona, 101*

ore 18,00 **Una sull'altra** (1969) 99'

di **Lucio Fulci**

ore 21,15 **Justine** (1969) 124'

di **Jesús Franco**

*ingresso libero*

presenta **Leonardo Persia**

**Maggio italiano**

**VENERDÌ 10 MAGGIO**

*Multisala Smeraldo - Sala 1*

ore 21,00 **Ride** (2018) 90'

di **Valerio Mastandrea**

in sala la protagonista **Chiara Martegiani**

presenta **Leonardo Persia**

*ingresso con biglietto*

**Maggio italiano - Cinema d'autore**

**I Maestri MICHELE PLACIDO**

**DOMENICA 12 MAGGIO**

*Multisala Smeraldo - Sala 1*

ore 16,00 **La scelta** (2015) 86'

ore 18,00 **7 minuti** (2016) 92'

in sala il regista **Michele Placido**

presenta **Leonardo Persia**

*ingresso libero*

## LIBRI

**LUNEDÌ 13 MAGGIO** ore 17,00

*Biblioteca Provinciale M. Delfico*

*Corte interna*

in collaborazione con la Biblioteca Provinciale M. Delfico

**Incontri all'angolo  
di un mattino**

di **Lia Migale** - ed. La Lepre

introduce il critico **Filippo La Porta**

legge **Carla Piantieri**

**MERCOLEDÌ 22 MAGGIO** ore 17,30

*Sala Ipogeo - Piazza Garibaldi Teramo*

in collaborazione con l'Assessorato  
alla cultura del Comune di Teramo

Incontri letterari

**Aspettando il Premio Teramo**

Giammario Sgattoni e il Premio Teramo

coordina **Anna Fusaro**

legge **Mauro Di Girolamo**

## TEATRO

**DOMENICA 5 MAGGIO** ore 18,00

*Spazio Tre Teatro - Via Cona, 101*

**Nel nome della rosa  
Pasolini & C.**

Video **Maria Inversi**

Realizzazione **Flavio Artusi**

Esecuzione bayan **Marcello Fiorini**

*Ideazione, recitar-cantato*

e regia **Maria Inversi**

*ingresso con biglietto*

**MERCOLEDÌ 15 MAGGIO** ore 21,00

*Teatro Comunale*

**Così impari**

*di e con Grazia Scuccimarra*

*ingresso con biglietto*

Maggio italiano

# 69, année érotique

film d'amore e sesso liberi

## MERCOLEDÌ 8 MAGGIO

Spazio Tre Teatro - Via Cona, 101

ore 18.00 **Le altre** di Alex Fallayore 21.15 **Top Sensation** di Ottavio Alessi

## DOMENICA 12 MAGGIO

Multisala Smeraldo - Sala 1

ore 21.30 **Fellini Satyricon** di Federico Fellini

## VENERDÌ 17 MAGGIO

Spazio Tre Teatro - Via Cona, 101

ore 18.00 **Una sull'altra** di Lucio Fulciore 21.15 **Justine** di Jesús Francopresenta **Leonardo Persia**

Dopo il '68, il '69. Anno erotico. Lo dicono Serge Gainsbourg e Jane Birkin in una canzone che incide nel novembre 1968 al mitico Studio Chappel di Londra. Nel febbraio dell'anno successivo, il 45 giri invade radio e juke-box, non senza problemi, gli stessi (censura, scandalo, indignazione) che accompagneranno pure i tanti film di quell'anno



mitico, alcuni iniziati nell'anno della contestazione, pronti per infiammare d'eros gli schermi tutti (d'autore, di genere, di de-genere).

*La traversée durerà toute une année, ils vaincra les malefices jusqu'en soixante-dix* dice la canzone. E così sarà. Quell'ondata d'amore e sesso libero del '69, una vera vague, spalancherà le porte a un decennio, i '70, decisivo per le battaglie, le rivendicazioni, i riconoscimenti, l'abbattimento di tabù e delle maglie censorie dentro e fuori lo schermo. Ma quell'ultimo anno degli incandescenti '60 è passato alla storia per il numero incredibile, mai più ripetuto, di film erotici prodotti. Corpo anticorpo, il sesso invade e permea ogni genere e racconto cinematografici. *Le salamandre* di Alberto Cavallone o *Le altre* di Alex Fallay (un iraniano! islamico!) mettono al centro la coppia lesbica (il secondo, addirittura l'omo-genitorialità) con molta più intelligenza di quanto si fu disposti ad ammettere all'epoca d'uscita, che bollò i film come pornografici. I divieti ai minori marchiano d'infamia il cinema più nobile (Fellini, Comencini, il Ken Russell di *Donne in amore*, da D.H. Lawrence, lo Schlesinger di *Un uomo da marciapiede*, successo planetario), relegano nel ghetto opere pop quali quelle di Fulci, Alessi, Franco, Lenzi oggi stra-note e ammirate nel mondo intero. E compiono un'autentica rivoluzione, soggetta, come tutte le rivoluzioni, all'entropia, all'assorbimento da parte del potere. Il lungimirante Pasolini abiurerà per questo la sua *Trilogia della vita*, frammento importante di tale rivoluzione. Arriverà il porno vero, si ristabiliranno nuove censure (soprattutto di mercato). E l'erotismo, non solo al cinema, come oggi è evidente, sarà di nuovo ostacolato, rimosso, demonizzato.

Leonardo Persia

## LE ALTRE (Italia, 1969) di Alex Fallay

**Sc:** Alex Fallay, Giulio Berruti - **fo:** Giuseppe Pinori - **mo:** Paolo Lucignani - **mus:** Piero Piccioni - **int:** Erna Schürer, Monica Strebel, Gabriella D'Olive, Max Dorian, Raul Lovecchio - **dur:** 90'

*Alessandra e Flavia sono giovani, belle e vivono felicemente la loro omosessualità. Vorrebbero solo un figlio, per completare il loro rapporto, ma non intendono né adottarlo né ricorrere all'inseminazione artificiale. Non resta quindi che mettersi alla ricerca di un uomo dal quale farsi fecondare, sebbene la selezione del candidato ideale non sia affatto semplice. Finalmente lo trovano e Flavia*



*resta incinta di una bambina. Da quel momento, però, qualcosa nella coppia si incrina.*

«La ripercussione immediata dell'enorme successo delle *Salamandre* di Alberto Cavallone, fu che la stessa distribuzione, la Paris Etoile, mise insieme un film di tematica simile, riprendendo anche una delle due protagoniste, Erna Schurer, come metà della lesbo-coppia completata da Monica Strebel. *Le altre* è un bel titolo e anche se stilisticamente e ideologicamente sta agli antipodi rispetto all'opera

cavalloniana, il ritratto della vita familiare e quotidiana di due donne che allora si definivano "diverse", è schizzato in modo convincente e senza pesantezza. La sceneggiatura era di Giulio Berruti e del regista, Alessandro - Alex - Fallay - un iraniano che pare fosse la copia sputata dello Scià, tant'è che chi lo conosceva bene s'era fatto l'idea che potesse addirittura esserne un figlio illegittimo - e oggi, con il dibattito sull'omogenitorialità in corso, appare come assolutamente moderna: le due protagoniste, infatti, decidono di rinsaldare il loro legame avendo un figlio e il problema diventerà la ricerca del maschio che feconda l'utero della Strebel.» (Davide Pulici, Nocturno.it).

## TOP SENSATION (Italia, 1969)

di Ottavio Alessi

**Sc:** Lorenzo Ricciardi, Nelda Minucci, Ottavio Alessi - **fot:** Sandro D'Eva - **mo:** Luciano Anconetani - **mus:** Sante Maria Romitelli - **int:** Edwige Fenech, Rosalba Neri, Maud de Belleruche, Maurizio Bonuglia, Ruggero Miti, Eva Thulin - **dur:** 89'

*La ricca Mudy cerca di svegliare il figlio Tony da una cronica timidezza verso le donne e viene aiutata nell'impresa da*



*Paula e da Ulla. Con loro c'è anche Aldo che spera di ottenere come ricompensa una concessione petrolifera. Quando lo yacht di Mudy attracca ad un'isola abitata solo da un pastore di capre e sua moglie Beba, Tony viene attratto da lei, ma pian piano emergono i suoi disturbi mentali.*

«Un tesoro nascosto del nostro cinema più controverso, edonistico e coraggioso. Morboso, trash, divertente erotico e anche crudele, il secondo e ultimo lungometraggio di Ottavio Alessi, dopo la commedia *Che fine ha fatto Totò Baby?*, è un'opera incredibile e stupefacente ancora oggi, in quanto il tempo non ne ha scalfito minimamente il fascino e l'erotismo della prima parte e la forza estrema dell'ultima.(...) Solamente le visioni di nudo, bikini e pose lesbo di Edwige Fenech e Rosalba Neri meriterebbero 90 minuti senza sosta di applausi, ma il film è tantissimo altro. Trascinando prima lo spettatore in un ambiente vacanziero opulento di yacht, champagne e bellissime ragazze, mostra successivamente un mondo malato ed instabile sotto la libidinosa e luccicante superficie di benessere sfarzoso ed arrogante.» (Horrorestremo.altervista.org).

## FELLINI SATYRICON (Italia, 1969) di Federico Fellini

**Sc:** F. Fellini, Bernardino Zapponi (liberamente tratto da *Satyricon* di Petronio Arbitro) - **fot:** Giuseppe Rotunno - **mo:** Ruggero Mastroianni - **mus:** Nino Rota - **int:** Martin Potter, Hiram Keller, Max Born, Salvo Randone, Alain Cuny, Capucine, Magali Noël, Lucia Bosè, Luigi Montefiori, Gordon Mitchell, Beryl Cunningham - **dur:** 135'



*I protagonisti sono Ascilto ed Encolpio, due giovani scapestrati romani che vivono di espedienti in una Roma imperiale simbolo della decadenza morale dei tempi. I due si innamorano dell'efebò Gitone e per un po' le sue grazie vengono divise dai due fino a che questi sceglie Ascilto. La storia vede alternarsi violenze carnali, rapimenti e varie peripezie.*

«Come ne *La dolce vita*, il *Fellini Satyricon* mette i riflettori sulle abiezioni umane, i sogni, le babilonie, la negatività del protagonista, ma mentre il primo film si muoveva nell'ambito della civiltà contemporanea (riconoscibile per tutti) il secondo indaga l'inconscio collettivo, e per questo rappresenta un percorso e un'opera più ostica, a tratti noiosa, non di certo rassicurante. Gli spettatori assistono al film come se questo fosse fatto di sabbie mobili: ogni elemento contiene dei buchi neri in cui perdersi e per cui perdere continuamente il filo del discorso. La grandezza del *Fellini Satyricon* consiste ancora una volta nella sua inutilità, nel suo essere svincolato dai problemi dell'oggi e del domani, ma di rivolgersi direttamente nell'interiorità dell'umanità, al di là di confini spaziali, temporali, sociali» (Davide Rinaldi, «Un sogno imperiale: il *Fellini Satyricon*», in Cinemateque.it, 2005).

## UNA SULL'ALTRA (Italia/Spagna, 1969) di Lucio Fulci

**Sc:** Lucio Fulci, Roberto Gianviti, José Luis Martínez Molla - **fof:** Alejandro Ulloa - **mo:** Ornella Micheli - **mus:** Riz Ortolani - **interpreti:** Jean Sorel, Marisa Mell, Elsa Martinelli, John Ireland, Riccardo Cucciolla - **dur:** 99'



*George Dummurrier è un giovane e ambizioso medico che, insieme al fratello Henry, gestisce una prestigiosa clinica sempre sull'orlo della bancarotta. Neanche la vita coniugale di George è semplice: i rapporti con sua moglie Susan, gravemente malata d'asma, sono ai ferri corti e il medico preferisce passare del tempo con la sua amante Jane e lasciare Susan alle cure di un'infermiera privata.*

«Con *Una sull'altra*, Fulci fu uno dei primi in Italia ad inserire in un suo film una componente erotica

totalmente preponderante. Di lì a pochi anni saranno in molti ad aderire ai filoni nascenti del thriller erotico e della commedia sexy, ma ancora nel 1969 girare un film di questo tipo in Italia era difficile anche solo da pensare, con le restrizioni morali dell'epoca. Ma Fulci non si accontenta solo di anticipare i tempi: gli va infatti attribuito il merito di aver inserito le scene di sesso come parte integrante della trama, con disinvolture, naturalezza e una grande attenzione alla componente estetica, non

come mera scusa per compiacere i lombi degli spettatori maschili.» (Daniele Bellucci, Lascimmiapensa.com, 19 aprile 2018).

## JUSTINE ovvero le disavventure della virtù (*Marquis de Sade's Justine*, Gran Bretagna/Germania/Italia, 1969) di Jesús Franco

**Sc:** Harry Alan Towers - **fof:** Manuel Merino - **mo:** Nicholas Wentworth - **mus:** Bruno Nicolai - **int:** Romina Power, Klaus Kinski, Jack Palance, Akim Tamiroff, Sylva Koscina, Mercedes McCambridge, Maria Rohm - **dur:** 124'

*Chiuso in carcere, il Marchese de Sade trascorre le giornate tra deliranti visioni che gli ispirano il manoscritto del romanzo dedicato alle avventure di Justine e Juliette, due giovani sorelle che vivono nella Francia del XVIII secolo. Rimaste improvvisamente orfane, Justine e Juliette sono costrette ad abbandonare il collegio per procurarsi da vivere. La prima sceglie la via del bene, l'altra, quella del male.*



«Grande cultore del Marchese de Sade, grazie a questo adattamento Franco fu inserito da L'Osservatore romano nell'elenco dei cineasti pericolosi per la morale cattolica, accanto a Buñuel. (...). Ma guardando *Justine* bisogna riconoscere che il quotidiano della Santa Sede aveva le sue ragioni, dato che il film presenta momenti di tagliente blasfemia, quel che è peggio venata di humour, come nell'immagine di Jack Palance/Fratello Antonello che, col suo grugno da pistolero, si avvanza in posa da Cristo benedicente prima di iniziare i suoi cerimoniali non ortodossi ai danni delle ospiti del suo bel monastero, ricreato dal regista negli spazi sensuali e insieme metafisici del Parco Güel di Antoni Gaudí.» (Francesco Cesari, in *Nocturno Dossier - Succubus 2*, a cura di Roberto Curti e Francesco Cesari, agosto 2007).

Maggio italiano

# Ride

di Valerio Mastandrea



VENERDÌ 10 MAGGIO

Multisala Smeraldo - Sala 1

ore 21.00

ingresso con biglietto

in sala la protagonista

**Chiara Martegiani**presenta **Leonardo Persia**

**CHIARA MARTEGIANI** Nata a Rimini, nel 1987, impulsiva, determinata, semplice e solare, appare per la prima volta in televisione nel 2006, quando è scelta come allieva alla sesta edizione del programma "Amici di Maria De Filippi", ottenendo il banco di attrice. Sfortunatamente, non supera l'esame di sbarramento, quindi è costretta a lasciare la trasmissione.

Dopo qualche esperienza come fotomodello, debutta come attrice cinematografica nel piccolo ruolo di Giovanna in *Un gioco*



da ragazze (2008) di Matteo Rovere. Successivamente lavora accanto a Stefania Sandrelli in *Meno male che ci sei* (2009), vestendo i panni di Allegra. Dopo *Maternity Blues - Il bene dal male* (2011), la vediamo ne *La terra e il vento* (2013) di Sebastian Maulucci e in *Crushed Lives - Il sesso dopo i figli* (2015). Nel 2015 recita in *Cronaca di una passione* di Fabrizio Cattani, mentre nel 2018 ottiene il ruolo da protagonista in *Ride* del compagno Valerio Mastandrea.

**RIDE** (Italia, 2018) di Valerio Mastandrea  
**Sc:** Enrico Audenino, V. Mastandrea - **fot:** Andrea Fastella - **mo:** Mauro Bonanni - **mus:** Emiliano Di Meo, Riccardo Sinigaglia - **int:** Arturo Marchetti, Chiara Martegiani, Mattia Stramazzi, Milena Vukotic, Renato Carpentieri, Stefano Dionisi - **dur:** 90'



*Una domenica di maggio, a casa di Carolina si contano le ore. Il giorno successivo bisognerà aderire pubblicamente alla commozione collettiva che ha travolto una piccola comunità sul mare: se n'è andato Mauro Secondari, un giovane operaio caduto in fabbrica. E da quando è successo la sua compagna Carolina è rimasta sola, con un figlio di dieci anni, e con una fatica immensa a sprofondare nella disperazione per la perdita dell'amore della sua vita. Perché non riesce a piangere? Perché non impazzisce dal dolore? Manca un giorno solo al funerale e tutti si aspettano una giovane vedova devastata. Carolina non può e non deve deludere nessuno, soprattutto se stessa.*

«Ama i suoi personaggi Valerio Mastandrea, che esordisce al lungometraggio con *Ride* a tredici anni di distanza dal corto *Trevirgolaottantasette*. Ama i suoi personaggi Valerio Mastandrea, e sembra giusto partire proprio da questo dettaglio per affrontare un'opera che altrimenti correrebbe il rischio di apparire confusa, a tratti indistinta. Si potrà forse dare per scontato un dato simile, ma in realtà non sono molti gli esordi italiani di quest'ultimo decennio in cui sia stato possibile riscontrare un rapporto così stretto, quasi febbrile, tra lo sguardo del regista e i personaggi che



si muovono in scena, occupandola e smuovendola. Torna alla mente, rimanendo nel campo del cinema che dialoga in maniera più diretta con l'industria (o supposta tale), l'esordio di un altro attore, quel Kim Rossi Stuart che sorprese critica e pubblico all'epoca di *Anche libero va bene*; non è forse un caso che si tratti di due interpreti decisi a passare dall'altra parte della barricata. Senza scomodare Claudio Caligari, che Mastandrea ha seguito nel corso della sua ultima avventura cinematografica, *Non essere cattivo* (dopo aver recitato per lui nel precedente *L'odore della notte*). Eppure quella scelta di dislocare la narrazione, spostandola dall'opprimente cappa capitolina per cercare rifugio vicino al mare - per l'esattezza Nettuno - sembra proprio volersi porre da un lato come omaggio e dall'altro come rivendicazione di una posizione marginale, reale nel caso di Caligari e un po' più ideologica per quel che concerne Mastandrea. Un discorso che si potrebbe fare anche per il tema scelto. L'elaborazione del lutto, certo, ma anche la morte sul lavoro - perché se c'è un lutto da dover affrontare è solo perché un giovane uomo è

morto di notte nella fabbrica per la quale lavorava.

Un tema che si riverbera in *Ride* ma che era alla base di *Trevirgolaottantasette*, nel quale Elio Germano in attesa della morte sognava una festa sontuosa. Non c'è ombra del morto, in *Ride*, se si esclude una scelta nel finale un po' stridente con il resto di una narrazione che gioca sul crinale del grottesco ma senza mai far perdere aderenza al reale, ma la sua assenza occupa ogni inquadratura, in particolar modo quelle in cui a dominare la scena è la vedova, un'ottima Chiara Martegiani che potrebbe aver trovato in questo ruolo una svolta alla sua carriera. Mastandrea, alla ricerca di un rigore che gli permetta di gestire con mano più ferma l'impianto scenico, suddivide la narrazione in tre blocchi che con l'eccezione di qualche aggancio si muovono in modo indipendente gli uni dagli altri.

Questi tre blocchi sono anche la sintesi di una triade, padre-moglie-figlio. Da un lato la già citata vedova, che non riesce in nessun modo a piangere e riceve a casa frotte di amici in odor di condoglianze ma decisi più che altro a sfogare il proprio malessere. Da un altro il padre, operaio in pensione che vive il senso di colpa di essere sopravvissuto al figlio. Infine il figlio, un vivace bimbetto che passa il tempo con l'amico del cuore Ciccio e prova a ripetizione un'intervista che pensa di dover concedere il giorno dei funerali alla televisione, anche perché una compagna di scuola gli si è "promessa" se lo vedrà davvero sul piccolo schermo." » (Raffaele Meale, Quinlan.it, 29 novembre 2018).

Maggio italiano - Cinema d'autore  
I Maestri

DOMENICA 12 MAGGIO  
Multisala Smeraldo - Sala 1

# Michele PLACIDO

ore 16.00 **La scelta**

ore 18.00 **7 minuti**

in sala il regista **Michele Placido**  
presenta **Leonardo Persia**

La fama e il carisma di Michele Placido, attore italiano tra i più gloriosi a partire dagli anni '70, dizione "sporca", volto scomposto, ironico, familiare e perturbante a un tempo, passionale e distaccato, insieme di scatti e compressioni del corpo, memorabile



aura con costante e annessa rimessa in discussione del glamour, hanno offuscato il suo interessante, eclettico lavoro di regista, consistente in ben dodici film. Esordisce nel 1990. *Pummarò* (1990) e *Le amiche del cuore* (1992) hanno l'urgenza di dire e indignare, il loro essere "sociale" ne compromette la forma, pur interessante. Con *Un eroe borghese* (1995) e *Del perduto amore* (1998) dimostra notevoli capacità di scrittura filmica, rotonda ed elegante. Sterza poi verso un cinema astratto, evanescente, non sempre compreso. *Un viaggio chiamato amore* (2002) e soprattutto *Ovunque sei* (2004) portano il cinema italiano del periodo a lidi che sembravano irraggiungibili, in linea con le più moderne tendenze del cinema internazionale. Se ne accorgono in pochi, pochissimi. *Romanzo criminale* (2005) torna al cinema più riconoscibile, solido. Ed è un successo. Placido dimostra una grande capacità di cogliere il clima di un'epoca, saldandola agli umori contemporanei. Ne fa quasi una cifra stilistica, con i successivi *Il grande sogno* (2009) e *Vallanzasca* (2010). Invece *Il cecchino* (2012) rarefa le premesse poliziesche, diventa *altro*, proprio come uno dei film meno compresi e più interessanti, *La scelta* (2015), coraggiosa opera sulla rinnovata paura del corpo. *7 minuti* (2016) ritrova l'indignazione sociale degli inizi e ne fa un dramma da camera, ampliata e affollata. C'è il Placido bravo direttore d'attori, ricercatore di forme registiche inusitate, tra cinema e teatro (altra, attuata passione), e televisione. Quest'ultima praticata a lungo come attore e, adesso, con *Suburra-La serie*, iniziata nel 2017, anche come (notevole) regista.

Leonardo Persia

**MICHELE PLACIDO** Nato nel 1946 ad Ascoli Satriano, comune pugliese al confine con la Basilicata. A 18 anni, dopo gli studi superiori a Foggia si trasferì a Roma ed entrò in Polizia, partecipando come poliziotto alla Battaglia di Valle Giulia. Intrapresi gli studi teatrali presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, lasciò la divisa e debuttò a teatro nel 1970 col regista Luca Ronconi, nella trasposizione teatrale dell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto. Dopo la partecipazione televisiva ne *Il Picciotto* (1973), nel 1974 entrò nel mondo del cinema, interpretando accanto a Ugo Tognazzi e Ornella Muti *Romanzo popolare* di Mario Monicelli e accanto a Laura Antonelli *Mio Dio, come sono caduta in basso!* di Luigi Comencini, cui seguirono, tra i tanti, *Marcia trionfale* (1976) di Marco Bellocchio, *Un uomo in*

*ginocchio* (1979) di Damiano Damiani, *Fontamara* (1980) di Carlo Lizzani e *Tre fratelli* (1981) di Francesco Rosi. Il ruolo che però diede grande e decisivo impulso alla sua popolarità fu quello del commissario di Polizia Corrado Cattani nelle prime quattro miniserie de *La piovra* (1984, 1986, 1987, 1989), nonché quello - sempre nel 1989 - dell'eroico insegnante protagonista di *Mery per sempre*, di Marco Risi. Nel 1990 presenta al Festival di Cannes la sua prima opera come regista, *Pummarò*, sul problema dello sfruttamento lavorativo degli extracomunitari. Seguono *Le amiche del cuore* (1992), *Un eroe borghese* (1995), *Del perduto amore* (1998), *Un viaggio chiamato amore* (2002), *Ovunque sei* (2004), *Romanzo criminale* (2005), storia della banda della Magliana tratta dall'omonimo romanzo di Giancarlo De Cataldo (che fa un cameo nel film come lo stesso Placido: e quest'ultimo del resto appare spesso in piccole parti nei suoi film d'autore), grande successo in Italia e ottimamente accolto l'anno successivo anche al Festival di Berlino, *Il grande sogno* (2009), film sul Sessantotto parzialmente autobiografico, presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia, *Vallanzasca - Gli angeli del male* (2010), sulla storia del bandito Renato Vallanzasca, *Il cecchino* (2012), *La scelta* (2015) e *7 minuti* (2016). Nel 2017 dirige i primi due episodi di *Suburra - La serie*, prima produzione italiana di Netflix. Nel 2008 riceve il Premio Città dei Cavalieri di Malta. Nel 2009 ha ricevuto il Premio Federico Fellini 8 1/2 per l'eccellenza artistica al Bif&st di Bari e il "Premio Culturale MuMi" per la sezione "Cultura della Solidarietà" per la regia de *I Fatti di Fontamara* spettacolo in favore delle zone colpite dal sisma dell'Aquila e nel 2011 il Premio per i 40 anni di carriera dal Foggia Film Festival. A maggio 2018 riceve il "Premio Note da Oscar" dal "Festival Alessandro Cicognini" per la sezione "miglior regista".

## LA SCELTA (Italia/Francia, 2015)

**Sc:** Michele Placido, Giulia Calenda (liberamente ispirata al testo teatrale *L'innesto* di Luigi Pirandello)  
**- fot:** Arnaldo Catinari - **mo:** Esmeralda Calabria - **mus:** Luca D'Alberto - **int:** Ambra Angiolini, Raoul Bova, Valeria Solarino, Michele Placido, Manrico Gammarota - **dur:** 86'

*Laura e Giorgio sono una coppia che si ama intensamente e che prova ad avere un figlio che non arriva. La donna subisce un trauma venendo aggredita e stuprata in un vicolo e, dopo qualche tempo, scopre di essere incinta. Giorgio si sente offeso e privato di un suo diritto morale, mentre Laura ha in grembo una creatura che tanto desiderava. Una tempesta emotiva così forte e dolorosa però riuscirà ad unire la coppia e non a dividerla.*



«Il film osa accumulare senza spiegare, far vedere senza dimostrare. Privo delle consuete scorciatoie narrative, dialogiche, psicologiche e patologiche del cinema per tutti che ci si aspetta. Si confida molto nel visivo, nella diegesi dei segni. Si pensi al pan-focus al contrario, che sfoca un'immagine umana, un dialogo tra sorelle, lasciando ben in evidenza il marchio di un prodotto. Pubblicità occulta svelata. Un clamoroso esempio di *meta-product placement*, onirico e ironico: il colpo di genio che fa di necessità virtù autoriflessiva, suggerendo l'idea di esistenze a una sola dimensione mercantile. Cinema compreso. Le immagini stesse e la sceneggiatura che le anima sembrano vagare catatonici in cerca di un non so che, quasi forzate in una libertà di movimento e di montaggio, che alterna con sgraziata grazia primissimi piani e inquadrature vuote, dettagli dettagliatissimi ed ellissi che danno un effetto quasi di cecità, spaesamento e subbuglio. Aderiscono in pieno a quel *womb-tomb*, al cancello femminile che

conduce al-di-là, un grembo/porta dentro cui è facile smarrirsi. Ci sono pure le campane, dal suono sempre atto a condividere il simbolismo della soglia femminile. Consolano, turbano. Gerard Damiano le faceva suonare mentre Linda Lovelace raggiungeva finalmente l'orgasmo, Lars von Trier, misogino cronico, quando Emily Watson crepava, stuprata a morte per volontà del marito impotente (poi potente). Placido se ne serve per imbastire uno stupro riparatore, lo stupro/paradosso che rifonda la verginità. Ne verrà fuori, in tutti i sensi, un'altra vita. Il che sconcerta e scontenta, si offre provocatoriamente come bersaglio dei savi e dei progressisti, abortisti e anti-antiabortisti, anche nella scelta di due attori ovviamente ed evidentemente non strepitosi, le cui facce da fiction tv si sanno già non all'altezza di quel che dovrebbero esprimere. Ma cosa devono esprimere? Un testo pirandelliano di cento anni fa, disossato? O piuttosto un ineffabile psichico della cui natura il film si rende radicalmente partecipe, attraverso simboli e metafore, volti a trascendere l'involucro rassicurante, senza neppure darsi come tali?» (Leonardo Persia, Rapportoconfidenziale.org, 10 aprile 2015)



## 7 MINUTI (Italia, 2016)

**Sc:** Michele Placido, Stefano Massini, Toni Trupia (dall'omonimo testo teatrale di S. Massini) - **fo:** Arnaldo Catinari - **mo:** Consuelo Catucci - **mus:** Paolo Buonvino - **int:** Cristiana Capotondi, Ambra Angiolini, Ottavia Piccolo, Maria Nazionale, Violante Placido, Clémence Poésy, Fiorella Mannoia, Gerardo Amato, Michele Placido, Donato Placido - **dur:** 88'

*Un gruppo di operaie pronte a sacrificare sette minuti della loro pausa pranzo quotidiana per poter salvare dal licenziamento il personale di una fabbrica.*

«Impossibile non pensare, oltre a *La parola ai giurati*, a *Due giorni, una notte* dei fratelli Dardenne, ed è proprio al cinema dei Dardenne, ma anche a quello di Ken Loach e Stéphane Brizé, che Michele Placido guarda nell'adattare per il grande schermo questa storia di dignità messa in pericolo dalle dinamiche economiche e da quella legge del mercato in nome della quale si compiono oggi le peggiori nefandezze. *7 minuti* è ispirato ad una storia vera così come lo era *Due giorni, una notte*, anche se entrambe le vicende accadevano oltralpe. Ed è proprio perché possano accadere anche nel nostro Paese che Placido costruisce una storia di ordinaria indignazione, è per scuotere le coscienze, in particolare quelle dei più giovani, che imbraccia la cinepresa con l'aiuto di Arnaldo Catinari, che per una volta abbandona la sua fotografia luminosa per riempire di pieghe e di ombre i visi delle protagoniste, e della musica "esaltante" di Paolo Buonvino

Il montaggio serrato di Consuelo Catucci dà ritmo ad una storia che tiene il pubblico sulle spine come un *courtroom drama*. *7 minuti* mostra il fianco nella sottolineatura eccessiva di alcune scene: l'esplosione di rabbia di Greta, la mozzarella "zinna" offerta in pasto ai dirigenti (perfetta in un film di Marco Ferreri, non in un lavoro "alla Dardenne"), il lancio della fede nel cestino. Ma resta un film importante perché mette sul piatto, *sic et simpliciter*, il tema dell'erosione dei diritti dei lavoratori, delle donne, di ogni essere umano in balia di quella compravendita selvaggia in cui le richieste della proprietà sono in realtà condizioni cui non si può dire di no. E si fa presto a perdere tutto se si abbassa la guardia, anche solo per sette minuti.» (Paola Casella, Mymovies.it, 3 novembre 2016)

# Incontri all'angolo di un mattino

in collaborazione con la Biblioteca Provinciale M. Delfico

di **Lia Migale**

ed. La Lepre

introduce il critico **Filippo La Porta**  
legge **Carla Piantieri**

Il romanzo ritrae la generazione degli anni Settanta prima e dopo quel decennio e dietro i nomi dei vari personaggi si celano veri protagonisti di quell'epoca. Gli amori, le amicizie della protagonista, la sua sensazione di claustrofobia, il bisogno di altro, di nuovo, nel periodo che ha preceduto il Sessantotto, sono lo specchio di una generazione. Poi tutto si interrompe e il tempo passa. Molti anni dopo la protagonista visita con un suo amico il cimitero della città natale: tra le tombe ritroviamo quelle degli amici di sempre. Vengono allora rievocati molti altri personaggi, che per lei sono stati come "stelle comete", fondamentali sia per la sua storia personale, che per quella di un'intera generazione.

Riviviamo allora gli anni Settanta: il movimento studentesco, la rivoluzione sessuale, il femminismo, le lotte per i diritti civili, la musica, la militanza politica.

LUNEDÌ 13 MAGGIO

Biblioteca Provinciale M. Delfico

Corte interna

ore 17.00



INCONTRI ALL'ANGOLO  
DI UN MATTINO  
LIA MIGALE

«Che ruolo giocò l'amore  
nel Movimento degli anni Settanta?»



LA LEPRE  
EDIZIONI

Nell'anno del cinquantesimo del sessantotto si sono moltiplicati gli eventi di celebrazione di quel tempo e non sono mancate le pubblicazioni letterarie anche da parte delle autrici donne, dato importante che testimonia una necessità di (ri)elaborazione di un evento epocale per la storia italiana e non soltanto. La narrazione ha un portato politico e personale per chi ha scelto di raccontarlo, di difficile "separazione" e che - anzi - non 'desidera' (parola chiave) alcun tentativo di dividere il fatto dall'emozione, il contributo passionale dall'esperienza pratica. . . Questa premessa vuole inquadrare il "genere" dentro cui inserire il nuovo libro di Lia Migale, *Incontri all'angolo di un mattino*: non si è volutamente proposto il termine "romanzo", perché si ritiene che questo volume strizzi l'occhio al romanzo ma appartenga più propriamente alla narrazione autobiografica che vede il suo centro in una memoria che si ricostruisce. Il libro di Lia Migale sembra partire, dal sessantotto della maturità, scolastica e personale, in alcuni primi capitoli in cui si ritrae con parole vive un contesto di provincia, un personale bagaglio di affetti, lo spostamento a Roma per frequentare l'università nella facoltà di Economia: un'esperienza che cambia tutto. Gli incontri con gli uomini ma soprattutto con le donne. I punti di vista per Migale diventano parola e si traducono in scrittura; c'è poi l'avvicinamento a Lotta Continua - qui fa capolino, ad esempio, Adele Cambria -, la politica nelle fabbriche a Torino nei primi anni Settanta; e poi il giornalismo tra l'impegno e l'economia (che sarà poi un destino appunto, nella professione universitaria), le amicizie con compagni di LC che poi scelsero il terrorismo. Soprattutto un (sarà banale dirlo ma è così) "coro di voci" che parlano attraverso Migale, del loro essere donne, di cosa si aspettavano prima del sessantotto, di cosa desiderassero per il dopo, del futuro che è cambiato ed ha in qualche modo deluso le aspettative di tutta una generazione. . . (Alessandra Trevisan, *Poetarum Silva*)

**LIA MIGALE** scrittrice, economista e giornalista, è nata a Teramo e vive a Roma, è stata docente all'Università "La Sapienza" e attualmente membro del Direttivo della Casa Internazionale delle Donne di Roma. Ha pubblicato vari testi sia letterari che scientifici. I principali scritti letterari sono stati *L'innumerevole Uno* (Iacobelli), con il quale è risultata vincitrice del Premio Capalbio 2018, *Piccola storia del femminismo in Italia* (Empiria), *La donna del diavolo* (Voland), *Malamore* (Empiria), *In un altro luogo* (Empiria). Per il teatro ha scritto il testo *Eva, mangia la mela* messo in scena nel 2000 dalla Compagnia teatrale Spazio Tre. È risultata finalista in diversi premi letterari.



Incontri letterari

# Aspettando il Premio Teramo

MERCLEDÌ 22 MAGGIO

Sala Ipogeo - Piazza Garibaldi

ore 17.30

In collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Teramo

## Giammario Sgattoni e il Premio Teramo

coordina **Anna Fusaro** *giornalista*legge **Mauro Di Girolamo**

Per consentire al Premio Teramo di vivere tutto l'anno e di non esaurirsi nei due momenti della pubblicazione del bando e della cerimonia finale di premiazione, la Segreteria del Premio Teramo e l'Assessorato alla cultura hanno programmato un ciclo di incontri letterari dal titolo "Aspettando il Premio Teramo".

Il terzo incontro, dal titolo "Giammario Sgattoni e il premio Teramo", è dedicato alla memoria di Giammario Sgattoni, giornalista, scrittore, poeta, che fu tra gli ideatori e fondatori del Premio Teramo e si affermò come una delle voci più autorevoli della cultura



teramana e italiana. All'incontro, organizzato in collaborazione con il "MaggioFest" e coordinato da Anna Fusaro, intervengono Renato Minore, Antimo Amore e Luigi Ponziani; le letture saranno a cura di Mauro Di Girolamo, attore di Spazio Tre.

**GIAMMARIO SGATTONI** è nato a Garrufo di Sant'Omero (Teramo) il 5 maggio 1931 e si è spento a Teramo il 23 agosto 2007. Giornalista, responsabile dell'ufficio stampa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Teramo, è stato condirettore, con Ottaviano Giannangeli e Giuseppe Rosato, della rivista di cultura «Dimensioni». Collaborò con le riviste «Aprutium», «Ausonia», «La Fiera Letteraria», «La voce pretuziana», «Oggi e Domani», «Realtà del Mezzogiorno», «Rivista Abruzzese», «Tempo Presente» e con i quotidiani «Il Messaggero» e «Il Tempo».

Deputato della Storia Patria negli Abruzzi, Ispettore Onorario per i Monumenti e le Antichità e per le Arti e le Tradizioni Popolari, ha ricoperto l'incarico di Vicesegretario all'Accademia dei Lincei. Tra i fondatori del Premio Teramo per un racconto inedito, ne è stato Segretario, componente di giuria e Presidente Onorario. Ha firmato le raccolte di poesie *Le terre del verde* (1953), *Poesie* (1953-56) (con prefazione di Ettore Mazzali) e *Poesie* (2001). Postuma è stata pubblicata la silloge *Questo impavido canto di resistenza* (2008). Ai suoi versi si sono interessati, fra gli altri, Casimiro Bettelli ed Enrico Falqui. Come critico, ha curato l'antologia *Poesia abruzzese del '900. 23 poeti in lingua d'Abruzzo e Molise* (1961) e ha pubblicato la "voce" su Ignazio Silone nel Dizionario critico della letteratura italiana (UTET, 1974), compilata su invito del direttore dell'opera Vittore Branca. Ha inoltre proposto un ampio consuntivo dei suoi interessi archeologici nel volume *L'Abruzzo antico* (1979).

# NEL NOME DELLA ROSA PASOLINI & C.

DOMENICA 05 MAGGIO  
Spazio Tre Teatro - via Cona, 101  
ore 18.00

Ideazione video **Maria Inversi** - Realizzazione **Flavio Artusi**

Esecuzione bajan **Marcello Fiorini**

Ideazione, recitar-cantato e regia **Maria Inversi**

Testi di: Marilyn Monroe; Pier Paolo Pasolini: testo su Monroe, poesie "In Forma di Rosa" e - canzoni scritte con Franco Nebbia (per Laura Betti)

Musiche: dai film di Marilyn e su tracce dei compositori per Laura Betti, riscritte da **Marcello Fiorini** con le composizioni originali: "Solo per Pasolini", drammaturgia musicale: **Maria Inversi**

Il profilo dello spettacolo porta con sé la visione di Pasolini anche sul femminile con cui, da persona attenta a tutte le differenze, ha incluso nella sua espressione poetica e sociale, figure di donna riservate, timide, complesse o problematiche. Forme di amicizia che si sono misurate, come sempre l'amicizia dovrebbe, con l'amore e l'umiltà. La madre di Pasolini era maestra e, secondo lo scrittore Dominique Fernandez, la morte prematura dei fratelli Pasolini, sono da afferire all'eccesso d'idealità che la madre impartì insieme all'immensa curiosità culturale. Potremmo non essere d'accordo, ma la poesia di Pasolini a lei dedicata, in un certo senso, lo conferma. Le fil rouge è dunque l'amore tenero, complesso o, come nel caso scritti per Laura Betti, una drammatica e grottesca ironia permea le figure femminili borghesi e non, la cui forma di narrazione ci consente di capire e giustificare quell'ideale femminile di cui la donna era vittima inconsapevole e compiaciuta. E certamente lontana dal pensiero femminista. Nelle lettere di Amelia Rosselli a Pasolini si percepisce l'immensa considerazione che lei aveva per lo scrittore, a cui affidò la comprensione della sua complessità poetica. Nello spettacolo-reading, alcune pagine sono dedicate a Pasolini intimo e un frammento della sua Medea di cui Pasolini recupera la parte più arcaica e apparentemente lontana dal nostro oggi. Potente e ribelle come quella di Euripide, sarà offerto un brano, extra spettacolo che potrebbe esser sostituito da alcune dichiarazioni della Callas.

Le musiche dei "miei" spettacoli, sono sempre discusse e condivise con le/il musicista poiché, non amando il melologo, cerco forme di dialogo tra parole e note, parole e frasi musicali ove il musicista/compositore tanto più è dotato di intelligenza creativa, tanto più consente riverberi di "gioco" con le molteplici diversità della scrittura.

**MARIA INVERSI** si laurea a Pescara in lingue e letterature straniere, frequenta la scuola di teatro metodo Fersen (Silvio Araclio), lavora con Spazio Tre fino al 1985. Nel 1986 si diploma in giornalismo allo IED di Roma. Studia alla Sorbonne Censier III teorie teatrali e Artaud, frequenta seminari intensivi con l'équipe di Peter Brook, Karolyn Carlson, acrobatica e Farfa e successivamente regia con Fathi Akar. Si dedica al pensiero femminile e all'emersione di figure ignorate dalla storia scrivendo testi originali, alcuni dei quali, andati in scena. Progetta e dirige testi di scrittrici geniali non conosciute dal pubblico. È chiamata a tenere lezioni a Roma Tre e Tor Vergata; sono state svolte alcune tesi sul suo lavoro nelle facoltà di Padova, Verona, Catania, Roma. Dagli anni 2000 inizia un percorso che la porterà a creare con musicisti e compositori, una possibilità di gioco con la parola in dialogo con note nello stile di costruzione tipiche della storia del Jazz. Da alcuni anni debutta all'Argentina - India - Torlonia. Ha pubblicato tre volumi di teatro e drammaturgie, poesie anche su Rai News24, libretto d'opera, racconti, saggi.



**MARCELLO FIORINI** laureato in fisarmonica classica e composizione, tra i pochi italiani che suona e compone per il Bajan (definito, nella costruzione attuale intorno agli anni cinquanta in Russia), ha vinto premi importanti in Italia e all'estero. Lavora come musicista e compositore per importanti compagnie italiane e attori famosi di varia formazione. Il suo Cd *Y - Ipposilon* (Map Edition) vince il premio della critica Orpheus Award 2017.

**FLAVIO ARTUSI** inizia la sua attività di cortometraggi nel 2007 per proseguire come assistente alla regia di film, fiction, videoclip, e trasmissioni tv. Recentemente, ha vinto il premio Canon.

# COSÌ IMPARI

di e con **Grazia Scuccimarra**

Non ci sarebbe niente da ridere con i tempi che corrono, ma con lei si ride comunque. Da quarant'anni Grazia Scuccimarra, sagace e comica, continua a lanciare strali con una satira pungente che non fa sconti, con l'intento di cogliere i paradossi della nostra esistenza e della società. In *Così impari*, sia ultima esilarante fatica, l'interprete, coinvolgente e distaccata, ironica e spietata, consegna al pubblico le sue brillanti riflessioni, le sue critiche alla vita civile, alla classe politica, al mondo del lavoro, alla funzione del giornalismo, alla scuola, al consumismo. Il pubblico le accoglie con grandi risate, un applauso dopo l'altro. Con comicità intelligente ed energia dirompente, la Scuccimarra conduce uno show scoppiettante: non un attimo di noia per il pubblico, non un attimo di riposo per una attrice col teatro nel sangue. Lo spettacolo è un turbine affascinante, caustico e divertente di pensieri collegati e ribaltati come una vera maestra della satira sa fare.

Gli americani ci hanno fatto una testa così con la stand-up comedy e i suoi campioni, da Lenny Bruce in poi. Ma noi una stand-up comedian l'abbiamo in casa. E da quarant'anni. Grazia Scuccimarra, classe 1944, teramana da decenni a Roma, dal 1979 è autrice, regista e interprete dei suoi spettacoli, monologhi comico-satirici che dal primo lavoro "Successo" in poi, passando per il cult "Noi, le ragazze degli anni Sessanta", affrontano i temi della contemporaneità: politica, sociale, famiglia, scuola, costume, lavoro, spettacolo, linguaggio, pubblicità. La sua bruciante ironia sull'attualità non risparmia i giovani e gli anziani, i rapporti uomo-donna e nemmeno se stessa, come dice il titolo del suo 27° spettacolo "Così impari", che per 16 date ha riempito a Roma i 300 posti del Teatro degli Audaci. In "Così impari" Scuccimarra è in scena da sola per 2 ore. Una scena sempre più scarna e vuota di oggetti, musiche e

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO  
Teatro Comunale  
ore 21.00



luci ridotte all'essenziale (rispettivamente di Pino Cangialosi e Flavio Bruni), unica variante un video per riflettere sull'ultimo esemplare della trap nostrana, Young Signorino («Questo c'ha 25 milioni di visualizzazioni», trasecola Grazia), con un pezzo al cui confronto i testi degli altri trapper sembrano scritti da Ibsen. Puro teatro di parola quello di Grazia Scuccimarra, una parola nuda in un palcoscenico quasi vuoto in cui risuona il j'accuse satirico e sempre più affilato e disilluso dell'artista. Che scatena inarrestabili risate dal retrogusto amaro. Si ride su temi serissimi, bersagli prediletti i personaggi della politica romana e nazionale, dalla sindaca Raggi... al ministro Salvini («Al mare mi abbronzato molto, ma quest'estate sono rimasta sotto l'ombrellone perché ho pensato: se mi vede Salvini su un pattino lancia l'allarme "Sbarchi a Tortoreto!" e mi rimpatria»). Romana d'adozione e matrimonio, legatissima a Teramo, Scuccimarra non fa mancare richiami ai luoghi cari («Ho fatto più pubblicità io a Tortoreto che qualsiasi ente turismo») e al dialetto d'origine («Hashtag l'abbiamo inventato a Teramo, mettiamo la "sht" dappertutto») e il pubblico romano ride di gusto. Con comicità disperata Scuccimarra coglie la follia del quotidiano e della società, come quando assembla slogan della pubblicità in un vorticoso monologo rivelatore di tutta l'alienazione contemporanea... (Anna Fusaro, Il Centro, 25 Febbraio 2019).

**GRAZIA SCUCCIMARRA** (Teramo, 26 dicembre 1944) è una scrittrice, docente, attrice teatrale e regista teatrale italiana. Fin dall'adolescenza ha coltivato la passione per la scrittura. A diciassette anni era corrispondente per il "Corriere della Sera". La passione per la musica l'ha portata a scrivere testi per canzoni, con il sogno nel cassetto di diventare cantante. Ha iniziato la sua carriera a Roma nel Folkstudio in Trastevere trampolino di tanti cantanti come De Gregori e Venditti. Il proprietario del locale, il signor Cesaroni, dopo averla ascoltata cantare le diede la spinta nell'indirizzare e valorizzare la vocazione per il cabaret. Nel 1979, all'età di 32 anni, sposata e con due figli, affittò il teatro Leopardi a Trastevere e cominciò a esibirsi portando in scena il suo primo lavoro teatrale "Successo", un testo che ironizzava sulla mania di successo nel mondo dello spettacolo. Fu una conferma che la carriera intrapresa era quella giusta. Da quel momento portò in scena nuovi spettacoli da lei scritti e interpretati, mediamente al ritmo di uno all'anno. Attualmente sono ventisei gli spettacoli comico-satirici messi in scena, da "Successo" del 1979 a "Chiedo i danni" del 2013, tutti ampiamente apprezzati dalla critica e dal pubblico. Ha partecipato come opinionista a diverse edizioni del "Maurizio Costanzo Show". Dal 1990 al 1995 è stata consigliere comunale a Teramo per la lista "Civica, laica e verde" guidata all'epoca da Marco Pannella. Dello stesso gruppo consiliare, in quegli anni, fece parte anche il cantautore Ivan Graziani. Nel 2005 ha ricevuto il premio della Società Dante Alighieri per la cultura. L'attrice è stata insignita del premio per la legalità "Paolo Borsellino".

# MAGGIO.FEST

## ALBO D'ORO

### Sezione Cinema MAGGIO ITALIANO

1994	GIUSEPPE PICCIONI		Alessia Lucchetta, Tommaso Lipari, Simone Massi, Daniele Lunghini, Diego Zuelli)
1995	DANIELE LUCHETTI	2004	SILVIO SOLDINI
1996	MARIO MARTONE	VideA	(Giovanna Di Lello)
	ROBERTA TORRE	2005	MATTEO GARRONE
	ARCIPELAGO (Antonietta De Lillo, Antonio Rezza, Cosimo Alemà, Fabio Caramaschi, Stefano Saveriano, Ilaria Freccia, Giovanni Martinelli, Paolo Bragaglia, Beniamino Catena)	VideA	(Massimo Martelli - Stefano Odoardi)
1997	FRANCESCA ARCHIBUGI FABIO SEGATORI	2006	PIER PAOLO PASOLINI
	ARCIPELAGO (Guido Chiesa, Maurizio Dell'Orso, Giancarlo Bocchi, Antonio Meucci, Giancarlo Rolandi, Stefano Bessoni)		PAOLO SORRENTINO
1998	PAPPI CORSICATO		EDOARDO WINSPEARE
	GUIDO CHIESA	VideA	(Dino Viani)
	ARCIPELAGO (Gianluca Sodaro, Rolando Stefanelli, Enrico Salimbeni, Giulio Laurenti)	2007	SAVERIO COSTANZO
	VIDEA (Cristina Vuolo)		DEMONI & GAY - letteratura e omosessualità nel Cinema
1999	PAOLO VIRZÌ EROS PUGLIELLI	2008	ASTA NIELSEN/HAMLET
	ARCIPELAGO (Fluid Video Crew, Vincenzo Scuccimarra, Enrico Pitzianti, Laura Muscardin, Stefano Corazzari)		CARMINE AMOROSO
	VideA (Alessandro Nico Savino e Simona Piattella)	2009	È SUCCESSO UN '68 - I suoi primi 40 anni
2000	DAVIDE FERRARIO DANIELE SEGRE		GIANNI DI GREGORIO
	TONINO VALERII		FUTURITMI - Corti del '20 e del '30 di ispirazione futurista
	2001 FERZAN OZPETEK LUCIANO EMMER		ITALO DOC 8 Im di Italo Moscati
	VideA (Marco Chiarini)	2010	CARLO VERDONE
2002	CRISTINA COMENCINI GILLO PONTECORVO	2011	ANDREA MOLAIOLI
	VideA (Riccardo Forti)	2012	PIETRO MARCELLO
2003	MIMMO CALOPRESTI		VideA (Donzelli, Spezzaferro, Possenti / De Sanctis, Di Pasquale, Chiarini, Scacchioli / Core, Crispal)
	FRANCA VALERI	2013	ALINA MARAZZI
	ARCIPELAGO (Emanuele Crialesse, Camille D'Arcimoles, Alessandra Stabile, Frizzi Maniglio,		CABIRIA - G. Pastrone/G. D'Annunzio
		VideA	(F. Calandra, G. Di Gregorio, A. Recanatini, P. Di Giosia)
		2014	GIANNI GATTI - STEFANO ODOARDI
			VideA (J.M. Capace, Claudio Romano, Betty L'Innocente)
		2015	IAMBERTO SANFELICE
			MANOEL DE OLIVEIRA - Cinema e utopia

	I 100 anni di ORSON WELLES		Catalogo Tangueros
	La Grande Guerra - CIVILIZATION		NUEVA COMPANIA TANGUEROS
2016	LINA WERTMÜLLER	2005	Aterballetto Suite · ATERBALLETO
	CLAUDIO ROMANO	2006	Duende; Camu age-Venus
	il senso di LUCHINO VISCONTI		SPELLBOUND DANCE COMPANY
2017	OMAGGIO a TONINO VALERII		Grazie Rudy · Galà Rudolf Nureyev
	FABIO MOLLO		MAXIMILIANO GUERRA
	VideA (Claudio Romano, Stefano Saverioni e Gianfranco Spitilli, Fabio Scacchioli e Vincenzo Core)	2007	Polis · Compagnia ABBONDANZA/BERTONI
	MAURO JOHN CAPECE	2008	Omaggio a Béjart
2018	GIANNI AMELIO		GRAZIA GALANTE - RAFFAELE PAGANINI
	'68 ITALIANO rassegna film		Carmina Burana
	200 anni di MARX rassegna film		SPELLBOUND DANCE COMPANY
	Roberto Zazzara	2009	Giulietta e Romeo · KLEDI KADIU
			e COMPAGNIA BALLETO DI ROMA
		2010	Inferno · EMILIANO PELLISARI
		2011	Meraviglia · SONICS Performances volanti
		2012	Traviata · ARTEMIS danza / Monica Casadei
		2017	SPELLBOUND CONTEMPORARY BALLET

### Sezione Danza

1996	Concerto d'Europa · LILIANA COSI e MARINEL STEFANESCU
1997	Mediterranea · BALLETO DI TOSCANA
	Gran Gala del Maggio per la Danza
	ORIELLA DORELLA, ANITA MAGYARI, MICHELE VILLANOVA
1999	Indiscipline · KATAKLÒ
2000	La Lupa · LUCIANA SAVIGNANO
2001	Arie di corte e Pavane - Souvenir di Isadora Duncan
	CARLA FRACCI
2002	Coreogra a europea · ATERBALLETO
	Patchwork · COMPAGNIA ZAPPALÀ DANZA
2003	Vento (nelle costellazioni silenziose)
	COMPAGNIA VIRGLIO SIENI DANZA
	Gee Andy! (Il mondo dell'artista mito della Pop Art
	Andy Warhol) · BALLETO TEATRO DI TORINO
2004	Gli Scordati · GIORGIO ROSSI
	ASSOCIAZIONE SOSTA PALMIZI

### Sezione Musica

1992	DUO CAMERISTICO ITALIANO
	ARCO IN BLUES
	ALBA RICCIONI-PAOLO SPECIA
1993	CORO POLIFONICO "A. ZACCARIA"
	ORCHESTRA DA CAMERA
	"BENEDETTO MARCELLO"
	ORCHESTRA "GAETANO BRAGA"
1994	WIM MERTENS HARMONIA
	ROGER ENO E HARMONIA
1995	NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE
1997	AVION TRAVEL
1998	MADREBLU
2000	NADA - RITA MARCOTULLI - XAVIER GIROTTO
2001	OMINOSTANCO
	QUINTORIGO

2002	LU PASSAGALLE		L'UOVO (L'Aquila)
2003	QUARTETTO EUPHORIA		TEATRO DEI COLORI (Avezzano)
2004	GERMANO MAZZOCCHETTI FRANCO PIERSANTI ENRICO MELOZZI - STEFANO DE ANGELIS		PICCOLO TEATRO DEL ME-TI (Paglieta) DRAMMATEATRO (Pescara) FLORIAN CENTRO A.R.T. (Pescara)
2005	BANDA OSIRIS		L'ARTE DEL TEATRO (Pescara)
2006	OFFICINA ZOÈ		SPAZIO TRE (Teramo)
2007	AMBROGIO SPARAGNA e ORCHESTRA PIZZICATA	1996	PICCOLO TEATRO DEL ME-TI
2008	LISMA PROJECT THE CITY EUGENIO BENNATO	1997	AL BREK (Aldo Beccaceci) MARIA EGLE SPOTORNO
2010	EX.WAVE GIRODIBANDA-CESARE DELL'ANNA		T.S.A.-PIERA DEGLI ESPOSTI ANTONIO CALENDÀ
2011	PAOLO DI SABATINO special guest Fabio Concato e Peppe Servillo		DEPOSITO DEI SEGN TEATRO DI PUCK
2012	TREM AZUL		SCENADINAMICA
2013	PAOLO DI SABATINO TRIO	1999	EPPE BARRA
2014	MOGOL Duo pianistico A. Cappella e N. Luciani	2000	T.S.A. - LORENZO SALVETI FRANCESCA REGGIANI
2015	ARTURO VALIANTE E AGUACERO	2001	COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE
2016	ADRIANO TARULLO e CORRADO PAGLIARI	2002	PAOLA PITAGORA
2017	BENEDETTO MARCELLO QUARTETTO SARAMAGO - ALBA RICCIONI I SOLISTI DELL'ORCHESTRA POPOLARE DEL SALTARELLO	2003	WALTER MAESTOSI
2018	Collegivm Amiense - Carmina Burana in Taberna	2004	DACIA MARAINI - PIERA DEGLI ESPOSTI
		2005	KOREJA e RAIZ
		2006	PIERA DEGLI ESPOSTI MARIA INVERSI - LAURA MAZZI
		2007	RICCARDO REIM - MANUELE MORGESE GIACINTO PALMARINI e DANIELE SALVO 2008
			COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE
		2009	LABORATORIO TEATRALE SPAZIO TRE
		2011	RITORNO ALL'ISOLA - <i>Atti unici con</i> Piergiuseppe Di Tanno Vijaya Bechis Boll Riccardo Ricci Eugenia Rofi Roberta Santucci Marco Cassini Mimosa Campironi Giulia Fratarcangeli Simone Gualtieri Silvio Araclio Bartolomeo Giusti Vincenzo Macedone Eugenia Rofi

### Sezione Teatro

1992	COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE
1993	COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE SCENADINAMICA T.S.A.
1994	GRAZIA SCUCCIMARRA MAURO MARINO COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE
1995	TEATRI D'ABRUZZO rassegna delle compagnie teatrali abruzzesi

2012	TEATRI DI VITA
2013	SPAZIO TRE X QUATTRO - <i>Atti unici con</i> Roberta Santucci · Piergiuseppe Di Tanno · Piero Assenti-Vincenzo Macedone-Eugenia Rofi
2015	FLORA FAINA . ANGELO TANZI - Il sindaco EMANUELA GUAIANA - Rottami
2018	SERENA MATTACE RASO da La Compromissione di Mario Pomilio COMPAGNIA TEATRALE SPAZIO TRE Il Biglietto della lotteria di Agota Kristof

# SPAZIO TRE

ASSOCIAZIONE CULTURALE

## Scuola di teatro

**Corsi per ragazzi** (9-15 anni)  
**Corsi pomeridiani** (età minima 16 anni)  
**Corsi serali** (per adulti)

**Corsi di:**  
recitazione, dizione, impostazione della voce

**Seminari di educazione teatrale nelle scuole**

**Produzione spettacoli**

**Organizzazione rassegne**

SPAZIO TRE TEATRO  
Via Cona, 101 - Teramo  
Tel./Fax 0861 247547 - Cell. 3314552619  
spaziotre.spaziotre@tin.it  
[www.spaziotre.info](http://www.spaziotre.info)

**Presidente**  
**Carla Piantieri**



**Direttore artistico**  
**Silvio Araclio**

Segreteria:

**SPAZIO TRE TEATRO**

Via Cona, 101 - Teramo

Tel. **0861 247547 - 331 4552619**

**spaziotre.spaziotre@tin.it**

**[www.maggiofesteggiante.it](http://www.maggiofesteggiante.it)**

**[www.spaziotre.info](http://www.spaziotre.info)**

